

La nostra sfida per le riforme e lo sviluppo

Avviata una stagione che ha l'obiettivo di modernizzare il Paese e farlo uscire dalla crisi più forte, con un ruolo centrale in Europa e nel mondo

PAGINA 3
Con il dl Irpef meno tasse sul lavoro

PAGINA 4
Art bonus, valorizzato il nostro patrimonio

PAGINA 5
Pubblica amministrazione, semplificazione ed efficienza

PAGINA 6
Mafia, rafforzato il reato di voto di scambio

PAGINA 7
Divorzio breve, il sì della Camera

Questa è la stagione delle riforme. Se si guarda al lavoro svolto negli ultimi mesi e quello in programma per il resto dell'anno, l'insieme dei provvedimenti affrontati e in cantiere disegna un vero e proprio quadro di forte cambiamento. La riforma della pubblica amministrazione, approvata poco prima della pausa estiva, ha messo l'Italia sulla giusta strada della modernizzazione, sulla base delle parole d'ordine della semplificazione e dell'efficienza. Ma, insieme al decreto che rilancia la competitività italiana, è stato solo uno degli ultimi passaggi attraverso i quali stiamo cercando di imprimere un'accelerazione alle politiche che possono portare il nostro Paese oltre la crisi. In queste pagine potrete scorrere gran parte di quanto è stato concretamente fatto, dal decreto che rilancia il nostro patrimonio culturale e artistico e il turismo, all'avvio della



riforma del mercato del lavoro; dal taglio delle tasse sul lavoro con il bonus di 80 euro mensili assicurato ai lavoratori con retribuzioni più basse, alla risoluzione della situazione di altri 32 mila lavoratori rimasti senza reddito e senza pensione, i cosiddetti esodati, solo per fare alcuni esempi.

La forza del Pd è stata decisiva per approvare le leggi che stanno cambiando l'Italia

La sfida non è finita. Ci sono ancora condizioni di seria difficoltà, in partico-

lare per ciò che riguarda l'occupazione. Soprattutto quella giovanile e femminile, con dati drammatici che riguardano il sud. Per questo dobbiamo andare avanti con determinazione. Nei prossimi mesi ci aspettano appuntamenti fondamentali: dovremo stabilizzare il taglio delle tasse sul lavoro, riformare la giustizia civile, rendere il fisco più semplice, giusto e in grado di combattere l'evasione. Dovremo, infine, portare avanti il processo di riforma costituzionale, passo fondamentale per mettere il Paese in grado di affrontare le sfide di questa complessa e difficile fase della nostra storia.

IN BREVE

AGRICOLTURA

UNA LEGGE PER LA PROMOZIONE DI QUELLA SOCIALE

Promuovere l'agricoltura sociale nell'ambito di una visione multifunzionale dell'impresa agricola che è così chiamata a fornire anche servizi socio-sanitari nelle aree rurali. È quanto prevede una proposta di legge approvata a larga maggioranza. L'agricoltura sociale racchiude una pluralità di esperienze accomunate dalla caratteristica di integrare, in quella agricola, attività di carattere socio-sanitario, di formazione, di ricreazione e dirette in particolare a fasce di popolazione svantaggiate o a rischio di marginalizzazione.

IMMOBILI

ISTITUITO IL PRESTITO VITALIZIO IPOTECARIO

È stata approvata a larga maggioranza la legge sul prestito vitalizio ipotecario, frutto di una proposta del nostro Gruppo. Si tratta di una forma di finanziamento, garantito da una proprietà immobiliare, che consente al proprietario di età superiore a 60 anni di convertire parte del valore dell'immobile in contanti senza l'obbligo di lasciare l'abitazione. Uno strumento quindi che rappresenta una svolta capace di produrre importanti ricadute economiche. I soggetti che potrebbero usufruire del prestito ipotecario vitalizio sono centinaia di migliaia, e le banche potrebbero immettere nel circuito finanziario risorse nell'ordine di miliardi di euro destinati alle famiglie. Quando il Senato ratificherà definitivamente la proposta gli over-60 potranno rendere liquide ed utilizzabili le risorse immobilizzate nelle case di proprietà, senza dover ricorrere alla vendita della nuda proprietà e senza precludere agli eredi la possibilità di recuperare l'immobile dato in garanzia. La nuova normativa abbatte il carico fiscale su questa tipologia di prestiti e rafforza le garanzie per gli eredi e per i soggetti finanziatori, sbloccando uno strumento introdotto nel 2005 ma che finora, a differenza di quanto accaduto nei paesi anglosassoni, non aveva avuto diffusione per alcune carenze normative.

COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

FINALMENTE SÌ ALLA NUOVA LEGGE

Abbiamo approvato in seconda lettura la legge sulla cooperazione internazionale, attesa da 27 anni. Si tratta di una vera riforma di sistema perché le nuove norme non riguardano un aspetto tecnico del funzionamento del ministero degli Esteri ma affrontano il modo con cui l'Italia si proietta nel mondo, cambiando il nostro modo di relazionarci con tutti i Paesi meno sviluppati. Questa legge di riforma fornisce strumenti operativi: l'Agenzia della cooperazione, l'istituzione finanziaria per lo sviluppo e una delega politica chiara ad un viceministro. Infine rende la cooperazione un principio qualificante della nostra politica estera, a testimonianza del fatto che il mondo è profondamente cambiato.

ELECTROLUX

SCONGIURATA LA DELOCALIZZAZIONE

Tra gli effetti virtuosi del decreto lavoro c'è stato il salvataggio degli stabilimenti italiani Electrolux. Le norme introdotte dal dl lavoro hanno permesso, attraverso l'utilizzo dei contratti di solidarietà, di evitare la delocalizzazione degli stabilimenti italiani dell'azienda e preservare quindi migliaia di posti di lavoro.

A seguito di una contrazione delle vendite sul mercato europeo, la multinazionale con sede in Svezia aveva manifestato l'intenzione di spostare una considerevole parte della produzione italiana in Polonia e Ungheria. E le motivazioni erano legate al costo del lavoro. Per gli addetti dei quattro impianti italiani (Susanega, Porcia, Forlì e Solaro) questo avrebbe significato 461 esuberi in aggiunta ai 1.200 affrontati nel 2013 con la solidarietà.

Grazie all'impegno del Pd, il decreto ha migliorato la normativa sui contratti di solidarietà e abbassato la decontribuzione dal 25 al 35 per cento. Questo ha permesso di ridurre il costo del lavoro degli stabilimenti Electrolux e scongiurato quindi la loro delocalizzazione.

OPERE PUBBLICHE

ORA È POSSIBILE CONCLUDERE IMPORTANTI LAVORI

Via libera definitivo anche al decreto per il completamento di opere pubbliche importanti e per la proroga di alcune gestioni commissariali. Un provvedimento che risponde all'esigenza di evitare il blocco dei lavori, che porterà in tempi auspicabilmente brevi alla conclusione di infrastrutture e opere di bonifica fondamentali e in contesti diversi. Adesso ci sarà più tempo per portare a compimento, fra gli altri, i lavori di rafforzamento della Galleria Pavoncelli, del completamento dell'asse stradale Lioni-Grottaminarda, dell'emergenza della gestione degli impianti di collettamento e depurazione di aree importanti della Campania come Acerra, Marcianise, Napoli Nord, Foce Regi Lagni e Cuma. Nel decreto anche una disposizione sulla rimozione del relitto della Costa Concordia dall'isola del Giglio. Si tratta di un provvedimento su cui hanno espresso parere favorevole la Conferenza delle regioni, i sindaci e i territori. Abbiamo pertanto scelto di portare a conclusione opere da troppo tempo non completate, in un regime di trasparenza, adeguando i termini delle proroghe dei commissariamenti alla conclusione prevista dei lavori.

ESODATI

SALVAGUARDATI ALTRI 32.100 LAVORATORI

Altre 32.100 persone escono dalla condizione di esodati, senza lavoro e senza pensione. È l'effetto di una norma che porta a 170.000 il numero complessivo delle persone che si vedono restituita una prospettiva di vita e di dignità dopo che, perso il lavoro, con l'approvazione della riforma Fornero, erano rimasti senza reddito e senza la possibilità di andare in pensione. L'impegno di spesa previsto è pari a 11,6 milioni di euro. Anche se il provvedimento ha migliorato notevolmente la situazione, non risolve in modo definitivo il problema. Nella prossima Legge di Stabilità il Pd si impegnerà per questo a intervenire in modo strutturale sul sistema previdenziale in modo da trovare una soluzione definitiva per chi, ancora oggi, rimane senza tutele e per tutti coloro che sono stati penalizzati in modo esagerato dall'innalzamento dei requisiti previdenziali.



DECRETO IRPEF

80€ al mese in più per rilanciare i consumi

Meno tasse su famiglie e imprese con l'obiettivo di tornare a crescere

Una robusta redistribuzione del reddito che rilanci i consumi. È l'effetto che si prefigge il decreto Irpef approvato il 18 giugno scorso alla Camera. Dopo anni in cui lo Stato si era accanito sul lavoro dipendente chiedendogli solo lacrime e sangue, ora gli restituisce risorse. Il provvedimento assegna un bonus mensile di 80 euro ai lavoratori dipendenti con redditi non superiori ai 24mila euro all'anno (inclusi i lavoratori in mobilità, in Cassa integrazione e i disoccupati con assegno di disoccupazione). Con questa misura, che verrà resa strutturale a partire dalla prossima Legge di stabilità, il

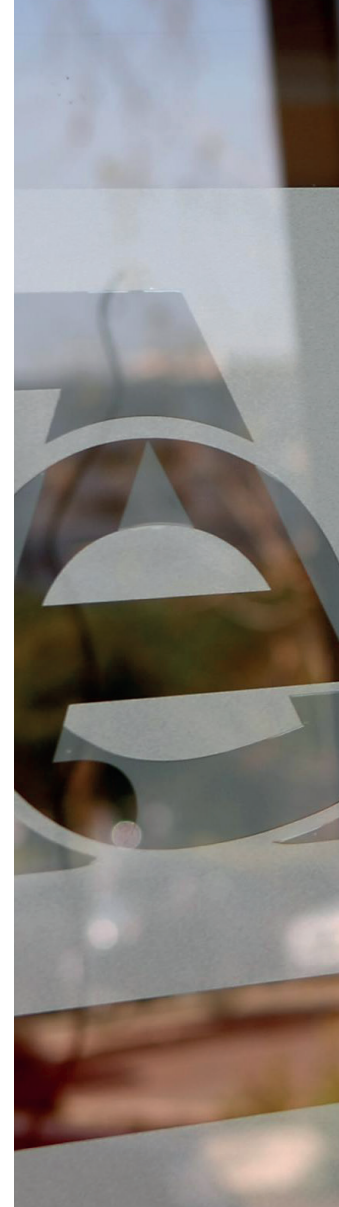
governo si pone come obiettivo principale il rilancio dei consumi, ormai da troppo tempo stagnanti. Oltre che un atto di giustizia sociale, lasciare più soldi in mano a chi ha una maggiore propensione alla spesa, significa infatti ridare forza al circolo dei consumi reso anemico dalla crisi.

Il decreto Irpef punta a ridare forza all'economia agendo anche sul versante delle imprese, alleggerendo la pressione fiscale su di esse. Alla riduzione del cuneo fiscale per le famiglie corrisponde un taglio strutturale del 10 per cento delle aliquote Irap. Nella stessa direzione si muove

il pagamento dei debiti vantati dal sistema delle imprese nei confronti della P.A. Il decreto prevede uno sforzo straordinario per i debiti fuori bilancio e i Comuni in predissesto, e un ampliamento significativo delle anticipazioni di liquidità. In questo modo, si dà a migliaia di imprese quella vitale boccata d'ossigeno necessaria per riprendere con determinazione la strada della crescita.

Il pagamento dei debiti della P.A. e il significativo alleggerimento del carico fiscale su famiglie e imprese viene compensato con un aggravio sulle rendite finanziarie, le cui ritenute passano dal 20 al 26 per cento a partire dal primo luglio 2014, mentre resta invariata al 12,5 per cento la tassa sui Bot e, in generale, sui titoli di Stato.

Il decreto Irpef prevede, infine, di intervenire in modo innovativo e coraggioso sulla spesa statale. Da un lato, puntando a una maggiore trasparenza sui costi di gestione e fornitura. Dall'altro, procedendo a una severa cura dimagrante, sia nelle quantità (oltre 3 miliardi di euro di tagli) che nelle innovazioni di processo.



GARANZIA GIOVANI

Ecco il piano Ue per ridare una speranza a chi cerca un impiego

Uno dei problemi più drammatici del mondo del lavoro è l'esclusione dei giovani. Per contrastare questo fenomeno e favorire l'integrazione dei neet (i giovani che non lavorano né studiano), l'Ue ha lanciato un pacchetto occupazionale europeo. Si chiama Garanzia Giovani e consiste in un programma pensato per permettere a tutti i giovani di età inferiore ai 25 anni di ricevere un'offerta valida entro quattro mesi dalla fine degli studi o dall'inizio della disoccupazione. L'offerta può consistere in un impiego, apprendistato, tirocinio o ulteriore corso di studi e va adeguata alla situazione e alle esigenze dell'interessato. Garanzia Giovani prevede anche l'istituzione di un Fondo europeo, dotato di circa sei miliardi di euro dal 2014 al 2020. Tali risorse vengono messe a disposizione dei vari Stati membri per finanziare l'attuazione del piano.

Il dato neet riguardante l'Italia è particolarmente allarmante. L'Istat ha certificato che solo nell'ultimo anno 100 mila giovani hanno perso il loro posto di lavoro e il tasso di disoccupazione nella fascia tra 16 e 25 anni è salito a oltre il 38 per cento. In un contesto del genere, Garanzia Giovani ha quindi la particolare importanza di restituire una speranza a tanti giovani italiani.

DL LAVORO

Primo tassello del jobs act

Rimuovere gli ostacoli che impediscono l'incontro tra domanda e offerta

Il decreto lavoro è stato uno dei tasselli del Jobs Act, il piano per il lavoro messo a punto dal governo Renzi per combattere la prima emergenza del Paese: la disoccupazione. Il provvedimento mira a rilanciare l'occupazione rimuovendo quegli ostacoli normativi che impediscono a offerta e domanda di lavoro di incontrarsi e, allo stesso tempo, combattere la precarizzazione. Da qui, la modifica delle norme che regolano i contratti a termine e quelli di apprendistato. Da un lato, il provvedimento non prevede più il vincolo della motivazione sia per il primo contratto sia per le sue proroghe, ma queste sono fissate nel numero massimo di cinque. Le aziende che eccedono nel ricorso al lavoro precario e sfiorano il tetto del 20 per cento per il rapporto tra contratti a termine e organico, subiscono una sanzione amministrativa.

Per quanto riguarda l'apprendistato, il decreto legge punta a favorire nuove assunzioni degli apprendisti alleggerendo gli obblighi previsti per le aziende e riducendo al 20 per cento la percentuale minima di conversione dei rapporti di apprendistato. L'obbligo di stabilizzazione è limitato alle aziende con più di 50 dipendenti ed è stata introdotta la possibilità di utilizzare l'apprendistato per attività stagionali. Per garantire parità di condizioni tra le persone che cercano lavoro e ampliare le possibilità di usufruire di politiche attive, viene infine istituito un elenco anagrafico dei servizi pubblici per l'impiego. Il decreto Poletti non è che la prima mossa di una strategia più ampia che troverà la sua completa attuazione con la legge delega, cui spetterà ripensare in modo profondo il mercato del lavoro.

DL ART BONUS

Aperta una nuova strada per la valorizzazione dei beni culturali

La legge favorisce il mecenatismo e rilancia il turismo come fattore di crescita e sviluppo

Con l'approvazione del decreto cultura ha iniziato a prendere corpo una strategia complessiva di interventi per coniugare cultura e turismo e affrontare, per la prima volta, questi settori come occasioni per la crescita e lo sviluppo dell'economia.

Il decreto è un progetto di largo respiro che prevede il rapporto tra pubblico e privato in un ambito di collaborazione vera che non sia sostitutiva all'intervento pubblico

ma fondata sulla condivisione e la complementarietà. Sono tutte misure che si affiancano al rilancio del settore turistico che attendeva da anni provvedimenti specifici come detrazioni fiscali per le ristrutturazioni edilizie degli alberghi. Il decreto, approvato a larga maggioranza, introduce forme di defiscalizzazione serie, capaci di coinvolgere direttamente i cittadini in una forma virtuosa di cittadinanza attiva che faccia sentire

propri i 'luoghi della cultura' quali le biblioteche, i musei, gli archivi e i complessi monumentali oltre a prevedere l'apertura di luoghi della cultura scarsamente fruiti dal grande pubblico con l'aiuto di giovani professionisti e la creazione di percorsi turistico-culturali. Vengono anche introdotte norme coraggiose per favorire il mecenatismo culturale, offrendo uno strumento concreto per sostenere il patrimonio culturale italiano. Finalmente la cultura e i Beni culturali non sono considerati solo beni da tutelare e valorizzare ma anche leve importanti per il rilancio e la crescita del Paese. Nel suo complesso il decreto favorisce l'occupazione giovanile in ambito culturale, dando opportunità di lavoro a giovani con un alto livello professionale nel campo della conservazione e valorizzazione dei beni culturali. Sono anche previste agevolazioni per favorire investimenti stranieri per le produzioni cinematografiche in Italia e per il recupero delle sale cinematografiche storiche.



PROFESSIONI

Riconosciute le attività legate al nostro patrimonio

Con l'approvazione della nostra proposta verranno premiate le competenze dei giovani del settore

Con il via libera alla legge sulle professioni dei beni culturali lo Stato riconosce il ruolo fondamentale dei professionisti a cui è affidata la tutela, la salvaguardia e la conservazione del nostro immenso patrimonio culturale. Il primo progetto di legge era stato presentato nel 2008 ma il governo Berlusconi non ha mai voluto prenderlo in considerazione a differenza di quanto fatto dal governo Letta, prima, e dall'attuale esecutivo poi. Si è così potuto arrivare finalmente, all'approvazione di questa legge attesa da anni.

Se prima qualcuno pensava che "con la cultura non si mangia", ora finalmente affermiamo che la cultura può far crescere il nostro Paese ricco di siti artistici e culturali come nessun altro. Un lungo elenco di professioni antichissime, come quelle dei bibliotecari e degli archivisti, e quelle nuovissime, come gli esperti di diagnostica e di scienze e tecnologie applicate ai beni culturali sono ora parte integrante del Codice dei beni culturali. Le altre professioni che vengono ora riconosciute sono gli archeologi, i demoetno-

antropologi, gli antropologi fisici, i restauratori dei beni culturali, i collaboratori restauratori dei beni culturali, gli esperti di scienze e tecnologia applicate ai beni culturali e gli storici dell'arte. La legge sulle professioni dei beni culturali è nata in modo partecipato ed è frutto del confronto con i rappresentanti del settore e delle istituzioni coinvolte. Il tema è di stretta attualità in un Paese come l'Italia nel quale si trova la gran parte del patrimonio culturale di tutto il mondo.

Questa legge e il 'decreto Franceschini' sui beni culturali, approvati a pochi giorni di distanza, confermano il ruolo centrale che per il governo Renzi ha la cultura nel rilancio del Paese. Non è da sottovalutare l'impatto positivo che questi due provvedimenti possono avere anche sui livelli occupazionali. Tra le tante novità, infatti, c'è anche la misura che consente agli enti pubblici l'assunzione a tempo determinato dei professionisti della cultura, anche in deroga ai limiti previsti.

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Via libera alla riforma, più efficienza e qualità

Abbiamo approvato una riforma che consentirà di migliorare la qualità dell'azione della Pubblica amministrazione e, dunque, contribuirà al superamento della crisi e delle disuguaglianze, sempre più marcate nel nostro Paese. Anche se si tratta di un primo passo, abbiamo dato il via libera a norme davvero significative: favoriscono il ricambio generazionale (attraverso, ad esempio, l'abolizione del trattenimento in servizio); disciplinano la mobilità tra le diverse articolazioni della PA; allentano il blocco del turn over e aumentano la possibilità di ricollocazione del personale in esubero; escludono dai limiti assunzionali i lavori socialmente utili (LSU) e i lavori di pubblica utilità (LPU); consentono lo scorrimento delle graduatorie nel comparto sicurezza; prevedono un incremento della dotazione organica del corpo nazionale dei Vigili del Fuoco (di 1.030 unità); ridisciplinano il collocamento fuori ruolo dei magistrati e degli avvocati dello Stato. Abbiamo poi affidato all'Autorità Nazionale Anticorruzione compiti di vigilanza, prevenzione e supervisione; riformato la procedura

per l'abilitazione scientifica nazionale ai ruoli di professore universitario; vietato alle PA di chiedere ai cittadini informazioni già presenti nell'anagrafe nazionale; snellito e velocizzato il processo amministrativo, contrastando la proliferazione delle controversie e dando attuazione al c.d. processo telematico; razionalizzato le sezioni distaccate dei TAR. Nell'insieme abbiamo delineato interventi importanti che ridurranno il conflitto (con i cittadini e tra i cittadini) e saranno in grado di promuovere cooperazione e coesione sociale. Siamo certi, infatti, che svalutare il ruolo e l'azione della sfera pubblica, e in particolare svalutare l'attività della pubblica amministrazione, non determina alcuna crescita ed alcun miglioramento della condizione dei cittadini. Molte sono le questioni che non è stato possibile affrontare e che dovranno essere oggetto di successivi interventi normativi (per fare solo qualche esempio, la stabilizzazione di alcune figure di precari nelle Università e nelle Province, lo sblocco definitivo del turn over o la migliore attuazione e composizione del principio di onnicomprensività

con il riconoscimento di incentivi ai pubblici dipendenti). Ma questi interventi arriveranno presto perché è irrinunciabile l'obiettivo di una profonda riorganizzazione dell'intera amministrazione pubblica improntata alla sua valorizzazione e dunque all'equità e all'efficientamento della sua struttura e della sua azione.



Abbiamo approvato il progetto di bilancio interno della Camera per il 2014 e quello consuntivo del 2013. Alcuni dati mostrano la rigorosa politica di riduzione e di razionalizzazione delle spese: ammonta a 78,3 milioni di euro la riduzione della spesa della Camera nel 2014 rispetto al 2012 (50 milioni di euro di risparmi più la restituzione allo Stato di 28,3 milioni). In particolare, le spese di funzionamento del 2014 rispetto al 2013 si riducono di 17,7 milioni di euro e si attestano ai livelli del 2007; è invece di 138,3 milioni di euro il risparmio nel biennio 2013-2014. Già nel 2013 c'erano già state una riduzione della spesa di 50 milioni e la restituzione di 10 milioni allo Stato. Se si sommano

BILANCIO CAMERA

Riduzione e razionalizzazione della spesa

ai 78,3 del 2014, otteniamo questo risultato. I risparmi sono stati resi possibili, per dare alcuni esempi: della voce della spesa corrente negli acquisti di beni e servizi attraverso le procedure di gara; dal contributo di solidarietà sulle pensioni dei deputati e dei dipendenti (circa 90 mila euro); da interventi sulla riduzione dei rimborsi sulle spese

telefoniche dei deputati (circa 1,2 milioni); dalla ridefinizione in senso restrittivo delle indennità di funzione per i dipendenti. Il quadro finanziario mette la Camera dei deputati in linea con la generale azione di *spending review* dello Stato e potrà essere ulteriormente migliorato per effetto del tetto alle retribuzioni del personale e dalla rescissione dei contratti di affitti dei Palazzi Marini (attualmente costano 32 milioni l'anno). È auspicabile che anche gli altri organi costituzionali seguano lo stesso percorso per rendere più chiari i loro costi di funzionamento che devono essere contenuti e ispirati al principio di sobrietà ma che rappresentano anche il valore della democrazia.



NUOVI REATI

Dal disastro ambientale al traffico radioattivo

I delitti puniti dal codice penale. Finalmente un passo fondamentale per una efficace azione di contrasto alle attività che provocano inquinamento e danni alla salute

Inquinamento ambientale, disastro ambientale, traffico e abbandono di materiale radioattivo, delitto di impedimento del controllo, combustione illecita di rifiuti. Sono i nuovi reati ambientali inseriti nel Codice Penale con cui abbiamo dato una svolta epocale nella gestione del settore Ambiente.

Un risultato storico, una riforma attesa da vent'anni, una riforma di civiltà: così i deputati del Pd hanno accolto il sì, a

larga maggioranza, al disegno di legge che prevede un pacchetto di norme che punta al riordino complessivo e organico della materia e delle sanzioni, predisposte secondo un sistema proporzionale e congruo. I delitti contro l'ambiente dunque che fruttano alla malavita organizzata circa 16,7 miliardi l'anno e che sono stati spesso sanzionati con una multa, come una infrazione alla guida della macchina, ora finalmente saranno perseguibili penalmente.

Nel dettaglio, il nuovo delitto di inquinamento ambientale prevede da 2 a 6 anni di reclusione, multa da 10.000 a 100.000 euro, ridotte di 1/3 in caso di reato colposo; per il disastro ambientale la pena è da 5 a 15 anni; per il traffico e abbandono di materiale radioattivo, da 2 a 6 anni, con multa da 10.000 a 50.000 euro. Fondamentale l'inserimento del delitto di impedimento del controllo: chi ostacola l'attività di vigilanza, un campio-

namento o una verifica ambientale sarà punito con la detenzione da 6 mesi a 3 anni. Per la combustione illecita di rifiuti la reclusione va da 2 a 5 anni e c'è l'obbligo di ripristino dello stato dei luoghi o del pagamento delle spese relative alla bonifica da parte del responsabile del reato. Previste poi sanzioni per le imprese e in caso di delitto di inquinamento ambientale e di disastro ambientale via libera anche all'applicazione delle sanzioni interdittive. Nel ddl anche il reato per la "compromissione" o "deterioramento rilevante" della "biodiversità, anche agraria".

Infine, a rendere ancora più efficace la lotta contro i delitti ambientali, l'approvazione del testo per il riordino delle agenzie per la protezione dell'ambiente e l'istituzione di un sistema nazionale per rafforzare i controlli ambientali in Italia, garantendone l'efficacia e l'omogeneità in tutto il Paese.

VOTO DI SCAMBIO

Più forti contro mafie e corruzione

Si punisce anche in caso di 'altra utilità' come appalti o vantaggi ai boss

Dopo 20 anni dall'introduzione nel nostro ordinamento dell'articolo 416-ter del codice penale sul reato di "scambio elettorale politico - mafioso", abbiamo approvato una riforma che lo rende più efficace nel contrasto alle mafie e alla corruzione. Lo scambio a cui si riferisce questo importante articolo del codice penale è quello con cui l'organizzazione criminale si infiltra nelle istituzioni elettive, locali o nazionali, per condizionarne le decisioni, soprattutto relative alla gestione delle risorse pubbliche, e trarne vantaggi per

l'intera organizzazione mafiosa. Il reato fu introdotto all'indomani delle stragi di Capaci e Via d'Amelio a Palermo, sull'onda dello sdegno popolare per quegli eccidi. Ma la vecchia formulazione prevedeva la condanna solo nei casi in cui un politico otteneva la promessa di voti in cambio dell'erogazione di denaro. Sollecitati anche dalla campagna dei 'Braccialetti bianchi' sollevata dall'associazione Libera di Don Ciotti, abbiamo riscritto la norma superando le criticità di quella vecchia formulazione: oggi il nuovo articolo 416-

ter è più efficace e stringente, punendo lo scambio anche quando preveda 'altre utilità', come un appalto, ad esempio, o altri vantaggi per i boss. In questo modo le nostre istituzioni sono tutelate maggiormente dalle infiltrazioni mafiose che negli ultimi anni sono riuscite a penetrare anche negli enti locali tradizionalmente più impermeabili come quelli del nord.

Diversamente da quanto accaduto in passato, questa riforma non è stata fatta sull'onda emotiva di fatti tragici ma nella piena consapevolezza che avere strumenti di diritto penale efficaci possa servire per colpire al cuore il sistema di intrecci tra politica e mafia, quel sistema che altro non è se non un modo di intendere il potere pubblico in chiave premoderna e antidemocratica, un potere dove, in ultima analisi, comanda chi è più forte. La lotta alla mafia diventa un elemento fondamentale della generale battaglia per un rinnovamento civile, democratico ed economico del nostro Paese.

DIVORZIO BREVE

Finalmente il primo via libera

Basteranno da 6 a 12 mesi per la separazione

Abbiamo dato il primo via libera alla legge sul cosiddetto "divorzio breve": basteranno dodici mesi di separazione giudiziale, o addirittura sei mesi di consensuale, indipendentemente dalla presenza o meno di figli, per far calare definitivamente il sipario su un matrimonio. Ora si attende il via libera del Senato. L'approvazione di questa importante riforma di una parte del diritto di famiglia è attesa da migliaia di coppie che aspettano la legge per poter ricominciare a costruire una nuova vita. In sintesi, le nuove norme approvate a Montecitorio prevedono: stop alla separazione di tre anni prima di chiedere il divorzio, il termine, infatti, scende a dodici mesi (sei per la separa-

zione giudiziale). Il termine decorre dalla notifica del ricorso; la comunione dei beni si scioglie quando il giudice autorizza i coniugi a vivere separati o al momento di sottoscrivere la separazione consensuale; ultimo, ma importante, il "divorzio breve" sarà operativo anche per i procedimenti in corso.

La legge è equilibrata e realistica, renderà più snello il percorso giudiziale riducendo il contenzioso, pur senza obbligare a tempi accelerati, perché saranno pur sempre gli ex coniugi a decidere quando chiedere il divorzio dopo la separazione. Abbreviare i tempi facilita la soluzione dei conflitti tra coniugi, anche a vantaggio della serenità dei figli. Si tratta di una legge dove-



rosa, dunque, in linea con i tempi e con gli altri Paesi, un passo avanti di civiltà giuridica e sociale. Quanto ai figli, il nostro ordinamento li tutela ampiamente a prescindere dal contesto familiare.

CARCERI

Una legge per la civiltà della pena

Prosegue l'impegno per rendere più umane i nostri penitenziari e modernizzare il sistema della detenzione

Approvato il decreto in materia di rimedi risarcitori in favore dei detenuti. Si tratta di un provvedimento che risponde all'obbligo assunto dall'Italia con il Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa e completa il 'pacchetto' di riforme strutturali finalizzate a diminuire il sovraffollamento dei penitenziari: misure sulla 'messa alla prova' e depenalizzazione dei reati minori e per attuare al meglio, attraverso indennizzi e rimedi risarcitori, quanto stabilito dalla Corte europea dei di-

ritti dell'uomo che ha condannato l'Italia (con la nota 'sentenza Torreggiani') per trattamenti inumani e degradanti a causa del sovraffollamento carcerario. Mentre scriviamo è in terza lettura alla Camera la rilevante riforma sulle misure cautelari: proseguiamo così nel solco di una graduale, cauta e ragionata modernizzazione del 'dispositivo punitivo', limitando il carcere ai reati gravi e ad alto allarme sociale e potenziando le misure alternative e i percorsi rieducativi.

ELEZIONI DEL PARLAMENTO EUROPEO

Sì alla legge sulla parità di genere

Lo scorso aprile, alla vigilia delle elezioni per il rinnovo del Parlamento europeo, abbiamo approvato una nuova legge elettorale europea che prevede misure tese a rafforzare la rappresentanza di genere, sull'esempio della normativa introdotta nel 2012 per le elezioni dei consigli comunali. La legge ha introdotto nel nostro ordinamento una norma transitoria in base alla quale se si esprimono tre preferenze non devono andare a candidati dello stesso genere, pena l'annullamento della terza preferenza. Dal 2019, quando entreranno in vigore norme più stringenti arriveremo a una presenza paritaria nelle liste. È stato un passo avanti verso una maggiore partecipazione delle donne alla vita politica e reso le nostre istituzioni più aperte e vicine alla vita dei cittadini e delle cittadine in Italia ed in Europa.

EMERGENZE AMBIENTALI

Il via libera all'unanimità al decreto per le aree terremotate e alluvionate dell'Emilia Romagna dimostra che è possibile collaborare per fare il bene del Paese e dare le risposte che i cittadini aspettano. Il decreto affronta questioni che aspettavano una soluzione da molti anni. Per le aree terremotate è previsto lo slittamento di un anno del pagamento dei mutui per le imprese e lo stanziamento di 210 milioni di euro per la sistemazione idraulica del territorio. Sono state introdotte anche semplificazioni e agevolazioni per i privati nelle aree terremotate e la possibilità di defiscalizzare le donazioni ai Comuni per eventi calamitosi. E' stato rifinanziato con 100 milioni il Fondo nazionale per le emergenze, coprendo così tutte le calamità che ad oggi hanno avuto la dichiarazione di stato di emergenza.

MINORI NON ACCOMPAGNATI

Integrare e favorire l'inserimento nella nostra società dei bambini che arrivano soli in Italia fuggendo da Paesi in guerra. È quanto prevede una mozione che abbiamo approvato alla Camera, con il vergognoso voto contrario della Lega. La mozione impegna il governo, tra l'altro "a ricercare una soluzione che non sia di tipo emergenziale ma affronti in maniera organica - anche sul piano normativo - il problema dei minori stranieri non accompagnati; ad istituire un sistema nazionale di accoglienza ampliando il numero di posti previsti dal Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati (Sprar) e ad attivare una banca dati nazionale per disciplinare l'invio dei minori che giungono in Italia nelle strutture di accoglienza dislocate in tutte le regioni, sulla base delle disponibilità di posti e di eventuali necessità e bisogni specifici degli stessi minori".

DONAZIONI POST MORTEM

L'approvazione all'unanimità in commissione in sede legislativa della legge sulla donazione del corpo post mortem rappresenta un importante passo in avanti a favore della ricerca scientifica e sana una situazione che obbligava i medici italiani ad andare all'estero per fare esperienza. Come avviene per gli organi, adesso ognuno può dare l'assenso alla donazione del corpo per essere utilizzato a fini di ricerca.

AMIANTO

Segnato un punto importante nella lotta contro l'amianto. Grazie a una mozione votata all'unanimità, il governo si è impegnato ad approvare definitivamente il Piano nazionale amianto e ha esteso la copertura del Fondo nazionale per le vittime non solo ai lavoratori ma anche ai cittadini esposti al pericolo dell'Eternit. Due misure importanti, dal momento che, nonostante sia stato bandito nel 1992 e il ministero della Salute lo abbia definito un'emergenza nazionale, l'amianto continua ancora oggi a mietere vittime.

Il testo impegna il governo ad attivarsi per concludere il programma di bonifica e smaltimento dei materiali contaminati, accogliendo la previsione di escludere dal Patto di stabilità le spese di bonifica dei siti contaminati. La mozione prevede poi un incremento delle risorse assegnate al Fondo per le vittime dell'amianto per sostenere i lavoratori colpiti, estendendole anche ai loro familiari e a chi si è ammalato pur non lavorando a diretto contatto con la fibra killer, e campagne d'informazione sui luoghi di lavoro.

NOMINA SOCIETÀ PARTECIPATE

Subordinare la riconferma dei presidenti e degli amministratori delegati uscenti delle società a partecipazione pubblica alla valutazione dei risultati: lo prevede la nostra mozione sulle nomine di competenza del governo nelle società partecipate approvata dall'Aula della Camera e che impegna l'esecutivo a confermare anche la scelta di ridurre le retribuzioni lorde totali di chi sia designato a ricoprire le cariche di presidente e amministratore delegato sulla base di un forte principio di progressività. Una lunga parte della storia della Repubblica è stata segnata dalle lottizzazioni. Erano gli anni in cui il manuale Cencelli valeva non solo per gli incarichi di governo, ma anche per la galassia di società controllate o partecipate dallo Stato e per il sistema bancario, in gran parte controllato dalla mano pubblica. È indispensabile consolidare una discontinuità rispetto a quella prassi.

LEGGI APPROVATE

TOTALE LEGGI APPROVATE	65
<i>di cui</i>	
DI INIZIATIVA GOVERNATIVA	54
<i>di cui</i>	
Disegni di legge di conversione di decreti legge	36
Disegni di legge di ratifica ed esecuzione di trattati internazionali	11
Altri disegni di legge	7
DI INIZIATIVA PARLAMENTARE	11
<i>di cui</i>	
Approvati in sede legislativa	4
Approvati in Assemblea	7

PROVVEDIMENTI APPROVATI IN PRIMA LETTURA

PROVVEDIMENTI APPROVATI	31
<i>di cui</i>	
DI INIZIATIVA GOVERNATIVA	17
<i>di cui</i>	
Disegni di legge di ratifica ed esecuzione di trattati internazionali	11
Altri disegni di legge	6
DI INIZIATIVA PARLAMENTARE	14
<i>di cui</i>	
Approvati in sede legislativa	2
Approvati in Assemblea	12

ISCRIVITI A

e-letter

newsletter settimanale del gruppo pd
alla camera dei deputati

deputati PD
Lavoro di gruppo per fatti concreti

Siamo presenti su



**A CURA DEGLI UFFICI
STAMPA E COMUNICAZIONE
DEL GRUPPO PD
DELLA CAMERA**